

● PUNTO 1

Relazione del Comitato centrale

Sintesi

Ben arrivati e un saluto fraterno a nome di tutto il Comitato centrale. Vorremo iniziare questa breve sintesi della relazione del Comitato centrale col dirvi, anzitutto, che questo Consiglio generale si sta rivelando un appuntamento denso di significati per tutta la nostra associazione. Festeggiamo il 25° anniversario della fondazione dell'Agesci; si conclude il percorso - avviato con la route nazionale - del "restauro conservativo" del Patto associativo, e l'iter di revisione del regolamento metodologico che chiude un lungo periodo di riflessione all'interno dell'Area metodo; non da ultimo pregheremo e celebriamo con la nostra Chiesa il Giubileo.

Con voi vorremmo riprendere i passaggi più significativi della relazione.

Nel ricordare il 25° abbiamo voluto utilizzare tre parole che indicassero, in sintesi, il nostro sentire, parole che vorremmo ancora condividere con voi: **gratitudine, fedeltà, discernimento**.

Gratitudine: per i tanti doni che abbiamo ricevuto, per essere stati chiamati misteriosamente dal Signore ad un'avventura così bella come l'educazione di donne e uomini; per non aver dimenticato di volare; per il debito di amore che ognuno di noi ha contratto con i bambini e le bambine che ha incontrato, un debito che ci spinge ad uno stile di servizio che non pretende nulla e che non chiede alcun riconoscimento.

Fedeltà: una fedeltà viva, che non teme i cambiamenti, sapendo che essi sono talvolta necessari perché, proprio mentre sembra che tutti cambi, si mantenga saldo l'essenziale.

Discernimento: che è la capacità di distinguere le idee per vederle meglio, conoscerle e giudicarle con gli occhi di Dio. È una virtù difficile che chiede la responsabilità di ognuno e la compagnia della comunità. È alle nostre comunità capi che è affidato il compito, difficile ma entusiasmante, di leggere le sfide che la realtà ci pone esercitando il discernimento comunitario, nella preghiera, nella capacità di ascolto e nel saper leggere con gli occhi delle bambine e bambini il nostro, il loro futuro.

I passaggi più significativi di questo anno

Il primo, e non potrebbe essere altrimenti, la consegna della ristesa del **Patto associativo** alle comunità capi. Un ringraziamento di cuore va alla commissione che, a partire dalle tesine consegnate dalle comunità capi alla Route nazionale, ha accompagnato e raccolto per tutto un anno le sollecitazioni, numerose e belle, di comunità capi, capi singoli, zone e regioni.

Oggi i capi, i più giovani soprattutto, hanno potuto recuperare la memoria di una storia bella e entusiasmante, non per compiacersi o per autocelebrarsi, ma per guardare al futuro e alle sfide che ci attendono con coraggio e speranza. Un altro frutto, per noi prezioso e che rientra in questa attenzione alla cura della memoria, è il **libro della route** che vi sarà consegnato e che ha fatto sintesi di tutto quanto abbiamo potuto raccogliere, in ottemperanza ai mandati del Consiglio generale. Grazie a chi ha reso possibile questa impresa.

L'Area metodo

Si è conclusa la **revisione del Regolamento metodologico** come richiesto dalle mozioni del Consiglio generale 97 e 98: si è dato più omogeneità e coerenza alle singole parti e una maggiore uniformità dei linguaggi. Si chiude una riflessione iniziata anni fa e che ora ci invita a camminare più in fretta, con i passi dei nostri giovani, per rispondere ai bisogni educativi, alle loro richieste di speranza, di pace, di amicizia e di relazioni vere e autentiche.

Il tema conduttore che ha mosso la riflessione dell'Area è il **patto tra generazioni**, tra capi e ragazzi, per recuperare la profondità e la semplicità della nostra proposta educativa, per mai dimenticare le radici profonde del servizio educativo, nonostante la complessità di questo tempo, le tante speranze ma anche i pericoli che incombono sul futuro dell'uomo. I temi su cui stiamo riflettendo riguardano anzitutto la qualità della proposta metodologica. È una questione decisiva che ci interpella e che ci invita, ancora una volta, ad incarnare la proposta scout in questo tempo, in questo spazio, con questi bambini e bambine, con questi giovani. **La pubblicazione dei manuali di branca, la riflessione sul linguaggio**, il lavoro educativo che coinvolge tutti i settori vanno in questa direzione.

E ancora, **lo studio sul calo dei censiti**, svolto senza allarmismi e facili letture, per comprendere le ragioni del fenomeno, l'entità, le fasce di età maggiormente colpite. Infine **la riflessione sui cicli vitali** (stimolata anche dalla collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione) e **sull'età dei passaggi**; si è conclusa la raccolta, la selezione dei materiali prodotti, il censimento di esperienze significative. Ci attende ora l'impegno a esplorare nuove soluzioni e sperimentazioni educative e metodologiche.

La Formazione capi

L'incontro nazionale dei capi campo tenuto l'anno scorso è stato uno tra i momenti più significativi del dopo Route nazionale. Tante le conferme e le indicazioni emerse. Ci preme sottolineare come **l'idea di Rete** sia oramai condivisa, come pure la con-

divisione della ricerca come stile formativo e la necessaria collaborazione tra regioni e regioni, tra regioni e livello nazionale. Gli approfondimenti in Comitato centrale, il dibattito in Consiglio nazionale e il seminario del mese scorso - presenti numerosi responsabili di associazioni nazionali internazionali- ci ha dato la possibilità di offrirvi una prima riflessione sulla **formazione quadri**, così come chiedeva la mozione del Consiglio generale scorso. La via è stata solo tracciata, certo è che va percorsa con passi non troppo lenti. I nodi tuttora aperti potranno davvero trovare una soluzione se avremo capi in servizio di quadro consapevoli e preparati a tradurre in progetti e programmi gli obiettivi che l'associazione si dà in tutte le sue articolazioni.. Abbiamo altresì lavorato sulla **formazione permanente e il sostegno alle comunità capi**. La lettura delle tesine scritte in Route, il seminario dell'autunno scorso ci hanno permesso di indagare alcune piste: il problema dei capi giovani e l'immagine ideale di adulto che circola tra noi; l'integrazione tra i percorsi e le opportunità formative dei vari livelli; la consapevolezza dei propri bisogni e la maturazione della domanda formativa sono solo alcune di queste piste. Non crediamo si debbano inventare nuovi strumenti o nuovi eventi, ma capire più a fondo quello che già abbiamo.

Non da ultimo la riflessione sulla **formazione metodologica** condotta in collaborazione con l'Area metodo con un rapporto che noi tutti desideriamo sempre più intenso, non solo a livello nazionale, ma soprattutto nei livelli regionali così da poter definire e attuare in tempi brevi un percorso di sperimentazione del modello unitario dei Campi di Formazione Metodologica approvati nello scorso Consiglio generale.

L'Area organizzazione

È stata impegnata nel dare seguito alle numerose mozioni approvate nel Consiglio generale scorso e nello sviluppare le linee



di lavoro indicate nel programma annuale approvato dal Consiglio nazionale.

Ricordiamo **la casa della guida e dello scout; l'attivazione della segreteria degli immobili** così da costituire una rete più solida tra le basi scout; **la riorganizzazione del servizio di amministrazione e l'adeguamento del sistema informativo; la gestione elettronica dei censimenti e una maggiore valorizzazione delle risorse umane all'interno della segreteria.**

Due gli aspetti che ci preme evidenziare.

La nascita del **centro di documentazione** che permetterà a tutti i capi di poter accedere ai materiali - depositati sino a poco tempo fa negli scantinati dei locali di Piazza Paoli - e poter utilizzare la ricchezza di riflessione pedagogica e metodologica sviluppata in questi 25 anni. Una memoria per essere viva deve essere fruibile e di facile accesso. Un ringraziamento alla commissione che ha seguito tutto l'iter e alla segreteria che ha reso possibile la sua realizzazione. In questo Consiglio generale troverete uno stand che meglio vi spiegherà il progetto e i suoi futuri sviluppi.

Ed infine la fase istruttoria coordinata dall'Area organizzazione, in collaborazione con la commissione economica, per l'elaborazione delle **linee guida del progetto "per l'educazione al servizio dell'educazione"** che ha visto impegnati attivamente i livelli regionali per una prima fase di ricognizione, e il Consiglio nazionale nella seduta del mese di febbraio.

Vorremmo porre alla vostra attenzione le attività dei settori **Ani-mazione e rapporti internazionali** e a **Pace nonviolenza e solidarietà**. Al primo abbiamo affidato il compito di seguire tutti i progetti di collaborazione all'estero in cui siamo impegnati da tempo, recuperando quella unitarietà e coordinamento negli ultimi anni un po' smarrita. A *Pace nonviolenza e solidarietà*, oltre ai temi che sono propri del settore - oggi drammaticamente attuali - abbiamo affidato il compito di dedicare particolare cura al **riavvicinamento dell'Agesci ai suoi centri operativi** e al rilancio dell'**anno di volontariato sociale** che già oggi vede impegnate tre scelte a Firenze.

Vorremo qui solo accennare - avremo l'occasione di un approfondimento maggiore nei prossimi mesi - all'avventura che i nostri scout e guide hanno vissuto al **Jamboree in Cile**, un jamboree che ha cercato di lanciare stili nuovi, più attenti ai contenuti e alle dinamiche educative e che ha trovato nel contingente italiano grande sintonia. Scouting, pace e cultura, accoglienza delle diversità, spiritualità sono stati i contenuti più diffusamente giocati e proposti ai ragazzi. I ragazzi italiani, dell'Agesci e del Cngei, si sono distinti per stile, disponibilità, attenzione e accoglienza verso gli altri scout. Ci preme non disperdere questa ricchezza, ci preme che quanto scoperto e maturato in questo jamboree diventi patrimonio di tutti i ragazzi e le ragazze dell'associazione. I temi della pace, della capacità di vivere una cittadinanza mondiale saranno le prossime sfide che ci attendono. Sfide che non possiamo eludere: **lo scoppio della guerra nei Balcani** c'è lo ricorda tragicamente.

Abbiamo consolidato **i nostri rapporti con le altre agenzie educative**, istituzionali e non; rapporto che ci aiuta a comprendere questo tempo, a recepire le altrui ricchezze, a trovare alleanze per **stipulare un patto educativo** per i prossimi anni che impegni le forze sociali del Paese a rendere migliore la qualità della vita dei nostri ragazzi. Ricordiamo i rapporti con i ministeri dell'Ambiente e degli Affari sociali già consolidati, quello

con il ministero della Pubblica istruzione in via di definizione, con Caritas, Focsiv, Cts e le associazioni aderenti al Forum del terzo settore.

Continua la preparazione all'evento del **Giubileo**, sia sul versante educativo, sia su quello organizzativo. Abbiamo coordinato con più attenzione la presenza nelle commissioni cui la Cei ci ha invitati a partecipare, talvolta pressantemente. È nostro desiderio far sì che la nostra presenza non sia solo formale, ma sappia da una parte in ascolto delle tante ricchezze presenti nella comunità cristiana e dall'altra offrire un contributo qualificato di quanto abbiamo maturato al nostro interno.

Continua il dialogo con **i fratelli e sorelle degli Fse** nei modi indicati dal Consiglio generale e dalla Cei.

Un'ultima riflessione sul **modo di lavorare che abbiamo scelto**. È **lo stile della rete**, per rafforzare collaborazioni ed individuare tutte le possibili sinergie, per un coinvolgimento più efficace dei livelli regionali nei luoghi di progettazione ed elaborazione dei contenuti. C'è da fare ancora tanto ma siamo certi che questa sia la strada giusta. L'associazione è oramai una realtà complessa, non burocratica come alcuni affermano: siamo in tan-

ti e diffusi sul territorio, è questo il dato di realtà da cui partire. La struttura che meglio interpreta lo spirito della riforma non è quella piramidale, dritta o rovesciata che dir si voglia, ma per l'appunto a rete, policentrica per usare un termine caro a molte ricerche sociologiche.

La capacità di vivere la rete, di alimentarla è il compito che ci siamo presi in carico, per quello che ci compete. È una attività che predilige la pazienza, il coinvolgimento di tutti perché solo così l'associazione può maturare profondamente le scelte e radicarle nel vissuto quotidiano dei capi e dei ragazzi. Non crediamo insomma al governo dei pochi ed illuminati: non è l'ambizione di questo comitato centrale.

Questo nostro breve intervento non può non dire nulla sulla tragedia della guerra nei Balcani. Abbiamo ritenuto opportuno proporvi una nostra riflessione che ora vi leggiamo e che ci auguriamo sia da voi condivisa.

Grazia Bellini

Edo Patriarca

Bracciano 30 aprile 1999

